

## PROMOZIONE DEL PAESAGGIO E AGENDA 2030

Luisa Pedrazzini<sup>1</sup>

### SOMMARIO

La Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile, approvata dal CIPE nel 2017 in attuazione dell'Agenda 2030 ONU, pone le Regioni nella condizione di dotarsi di strumenti che, in ragione delle specifiche competenze, contribuiscano agli obiettivi nazionali sviluppando proprie priorità e azioni. Considerato il ruolo primario di tali enti, il *paper* propone una riflessione sulla funzione e sulla struttura che le Strategie regionali devono assumere, con particolare riferimento alle loro declinazioni territoriali e *place-based*, anche in relazione al contributo innovativo che strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica integrati possono offrire per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. L'esperienza lombarda, con la proposta del nuovo piano paesaggistico, si pone in dialogo diretto con l'Agenda 2030, incorporando la componente ambientale tra i driver primari del piano ed articolando i compiti pianificatori oltre la mera tutela richiesta del codice dei beni culturali. In particolare, la proposta di Rete verde regionale paesaggistica (RVR) assume un ruolo di orientamento progettuale e di indirizzo allo sviluppo del territorio. Tale progetto, si caratterizza come *Green infrastructure* multifunzionale che, a partire dalla Rete Ecologica Regionale e dal sistema delle Aree protette, strutture di unità e coesione del paesaggio, si configura come disegno di ricomposizione e valorizzazione del paesaggio lombardo nelle sue componenti naturalistica, agricola, storico-culturale e fruitiva. Essa tiene inoltre conto dei contesti di paesaggio da riqualificare e progettare, quali ambiti di progettazione della RVR, ponendo il piano in diretta relazione con molti degli obiettivi dell'Agenda 2030.

---

<sup>1</sup> Regione Lombardia - DG Territorio e Protezione civile, Struttura Paesaggio, piazza Città di Lombardia 1, 20124, Milano MI, e-mail: [luisa\\_pedrazzini@regione.lombardia.it](mailto:luisa_pedrazzini@regione.lombardia.it)

## 1. Territorio e paesaggio come teatro dei *Millennial Goals*

A partire dalla declinazione nazionale della Strategia per lo sviluppo sostenibile, approvata dall'Italia nel 2017 in attuazione dell'Agenda ONU 2030, il presente contributo illustra l'apporto che il nuovo piano paesaggistico regionale (PPR) della Lombardia, elaborato secondo modalità innovative, con un approccio interdisciplinare e trasversale, intende fornire per contribuire alla strategia stessa, anche concorrendo a favorire la messa in coerenza di strumenti, piani e politiche di natura settoriale che hanno impatto sul territorio.

Agendo nella prospettiva della protezione e del miglioramento della qualità paesaggistica, il piano fornisce il proprio contributo concreto per perseguire una sostenibilità duratura e il benessere degli abitanti. Se si considera il paesaggio come l'ambiente in cui viviamo ed è percepito (soprattutto visivamente) dai nostri sensi, esso può essere ritenuto l'indicatore sintetico generale più efficace per valutare la qualità della vita in modo olistico. In questo quadro, gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 (*SDG Sustainable Development Goals*) sulla sostenibilità (UN, 2015) possono essere di riferimento anche per la pianificazione territoriale e paesaggistica generale e non solo, come comunemente si ritiene in letteratura, per promuovere strumenti e politiche di natura economica, sociale o strettamente ambientale.

Nell'elaborare la proposta di piano paesaggistico regionale si è pienamente assunta la definizione di "paesaggio" del codice dei beni culturali (Dlgs n.42/2004), integrato nel 2006, la quale è stata tradotta a sua volta dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), ovvero che: "[Paesaggio] designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (COE, 2000).

Questo implica il riconoscimento del paesaggio come un sistema dinamico e soggetto a continua trasformazione, non necessariamente connotato da qualità di "singolare bellezza" o per i caratteri storico-culturali. Per questo è stato confermato dal piano l'interesse paesaggistico all'intero territorio regionale, e non solo agli ambiti caratterizzati da riconosciute qualità estetiche in quanto assoggettati a norme di tutela paesaggistica. Sempre secondo la CEP, tutti i tipi di paesaggio hanno pari dignità e quindi essa si applica: "a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani [...] Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati" (art.2), in quanto esso rappresenta l'esito dell'evoluzione degli eventi naturali e antropici e il luogo in cui vivono e si riconoscono gli esseri umani. Facendo propri questi principi, particolarmente validi in una regione ad alto indice di diversità e di contrasti come la Lombardia, la proposta del piano paesaggistico coinvolge tutta la regione nelle misure del PPR e sviluppa proposte proattive in cui la salvaguardia è strettamente associata alla gestione e progettazione di un paesaggio di qualità, con una esplicita integrazione tra la componente paesaggistica e ambientale.

I contenuti della proposta di piano, nel correlare la componente paesaggistica e ambientale, si sviluppano a partire dai principi della CEP dimostrando che il paesaggio può rappresentare la chiave di volta per affrontare le tematiche della sostenibilità attuali. In particolare, lo strumento del piano paesaggistico può porsi come dispositivo innovativo in quanto, proprio attraverso la forza normativa data dal Codice dei beni culturali, può incidere su ambiti ben più estesi rispetto a quelli che richiedono principalmente le tutele di legge, così come richiesto dalla norma statale.

Nello specifico, gli obiettivi dell'Agenda 2030 possono trovare un'adeguata declinazione anche nella materia paesaggistica e tramite i relativi strumenti operativi. Per citare, tra gli SDG, quelli che più direttamente hanno attinenza con il paesaggio, si può richiamare l'obiettivo 3 che riguarda il diritto alla salute e al benessere di tutte le persone ("garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età"), per cui è evidente che aspirare a vivere in un contesto paesaggistico gradevole e di qualità significa un'esistenza spesa in un ambiente sano e buono per la salute e la vita delle persone. Anche l'obiettivo 11 che si riferisce a città e comunità sostenibili e "insediamenti umani che siano inclusivi, sicuri e solidi" è importante perché, se si considera che più della metà dell'umanità vive in contesti urbani e i trend migratori confermano questa tendenza, è proprio il paesaggio "di tutti i giorni" quello che dovrebbe interessare maggiormente le previsioni del piano paesaggistico. In Lombardia, infatti, si conferma questo andamento, con più del 70% degli abitanti che vivono in aree urbane.

Gli obiettivi 12 e 13, riferiti rispettivamente all'utilizzo responsabile delle risorse e alla lotta al cambiamento climatico, non possono non confrontarsi con l'esigenza di prestare particolare attenzione alle risorse naturali che costituiscono la struttura portante del paesaggio naturale lombardo; infine, ancora più stretto il legame con il paesaggio è negli obiettivi 14 e 15 che si riferiscono all'uso sostenibile del mare (delle acque) e della terra, da "proteggere, ristabilire e promuovere l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire le foreste in modo sostenibile, combattere la desertificazione, bloccare e invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità".

*Figura 1- Millenial goals e Piano Paesaggistico Regionale. Fonte: United Nations ed elaborazione autore*



## 2. Il contributo del piano paesaggistico lombardo all'Agenda 2030

L'Agenda ONU 2030, declinata in Italia tramite la "Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" (MATTM, 2017) approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, è articolata in 5 aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership, in cui sono ricollocati i 17 obiettivi ONU, ulteriormente suddivisi e dettagliati secondo "scelte" e "obiettivi strategici".

Questa articolazione è utile ad inquadrare in modo efficace gli obiettivi di sostenibilità secondo le peculiarità italiane, anche al fine di svilupparne in termini operativi i contenuti da parte delle istituzioni che hanno competenza nelle diverse materie. Le regioni, in questo quadro svolgono un ruolo fondamentale, in particolare per le responsabilità che esercitano su territorio e ambiente, che interessano anche la materia paesaggistica.

Limitando l'attenzione ai campi della "Strategia nazionale" che hanno una diretta attinenza con gli strumenti di pianificazione, nell'area "Persone" si riconoscono in particolare:

- "III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico".

Nell'area "Pianeta":

- "Arrestare la perdita di biodiversità" e in particolare "I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione", come pure "I.5 Integrare il valore del capitale naturale [...] nei piani, nella politiche e nei sistemi di contabilità";
- "II Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali" e in specifico "II.2 Arrestare il consumo di suolo e la desertificazione"; "II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione"
- "III Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali"

Questo ultima “Scelta strategica” riconosce e identifica nella materia paesaggistica il tramite per costruire politiche che favoriscano la sostenibilità ambientale. In specifico si riconosce che: “La pianificazione deve dunque integrare tutte le dimensioni della sostenibilità, che devono permeare anche le fasi di progettazione e gestione dei manufatti, infrastrutture, sistemi locali” (MATTM, 2017: 50), di seguito declinata nell’obiettivo strategico: “III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale”.

Nella proposta di Piano paesaggistico della Lombardia l’attenzione a tutto il sistema territoriale-paesaggistico-ambientale, modulata tramite strumenti e regole operative adattate ai diversi gradi di tutela, di competenza amministrativa e secondo le responsabilità dei vari enti territoriali, si riscontra a partire dall’identificazione dei sei ambiti tipologico-spaziali del piano, descritti di seguito:

- I paesaggi di “tutti i giorni”: come ambito spaziale che interessa le aree urbane ma anche quelle periurbane, degradate, di margine e periferiche, che rappresentano circa il 20% del territorio regionale e che corrispondono all’area metropolitana milanese ma anche a molti fondivalle alpini. Si tratta dei paesaggi più frequentati da chi abita e viaggia in Lombardia, poiché si calcola che circa 7 milioni di persone vi siano coinvolte giornalmente nella sola area metropolitana. Corrispondono spesso ai paesaggi lineari delle infrastrutture per la mobilità percorsi da milioni di viaggiatori che, in molti casi, costituiscono il “biglietto da visita” della regione per il visitatore. Sono i paesaggi dove le attività umane (economiche, dei servizi) determinano il maggior stress ambientale ad impatto spaziale esteso; ad esempio l’area metropolitana è interessata dal piano di risanamento dell’aria, dalle misure per la sicurezza idraulica di Milano, per la gestione e la qualità delle acque, dei rifiuti, riscontra i maggiori ambiti a rischio di incidenti rilevanti. Sono anche territori e paesaggi dove è ancora presente, sebbene nascosto e a rischio di perdita, un rilevante patrimonio storico e dell’identità locale; dove esistono gli ultimi lacerti costituiti dagli spazi agricoli di altissima qualità dell’alta pianura, con presenza di grande biodiversità e con grandi potenzialità per una multifunzionalità che negli ultimi anni è stata sempre più riconosciuta, trovando grandi possibilità di sviluppo in una città metropolitana che oggi punta al “neoruralismo” (Pedrazzini, 2014).
- I paesaggi “eccezionali”, da proteggere, che sono identificati dal Codice dei beni culturali con atti di tutela specifica e coprono gran parte della regione specialmente della fascia pedemontana e dei laghi. Essi corrispondono al 52% del territorio lombardo e in alcuni casi si sovrappongono, anche puntualmente, ad ambiti critici dal punto di vista ambientale. Questi territori richiedono regole di gestione certe per la loro tutela attiva in quanto la regione è interessata da forti pressioni insediative.
- I grandi laghi: che sono riconosciuti “patrimonio del mondo” e rappresentano per concentrazione di beni, estensione e peculiare bellezza, un paesaggio tipicamente lombardo diventato patrimonio globale prima che locale: basti pensare alle diverse “Bellagio” nel mondo. Sono paesaggi dove la cultura, la storia e l’ambiente naturale hanno “condiviso” e fuso le rispettive vicende evolutive in un intreccio che difficilmente si può trovare altrove (Turri, 1998). La tutela del patrimonio storico e monumentale costruito, di quello culturale materiale e immateriale non si può disgiungere da quella ambientale ed ecologica dato che, nell’insieme, tali caratteri connotano per diversità e ricchezza ogni lago lombardo.
- La montagna lombarda: come ambito di “presidio, tutela e valore” del paesaggio storico alpino e del suo ambiente. Con questa definizione di sintesi si pone attenzione ad un territorio che comprende il 40% della regione ed ha sempre rappresentato il catalizzatore di interessi conflittuali, divisi tra valorizzazione di un patrimonio ambientale e paesaggistico unici nell’arco alpino e fonte di risorse naturali fondamentali per lo sviluppo dell’economia regionale. Si tratta di criticità che vanno dal turismo invernale da destagionalizzare, al degrado paesaggistico determinato dall’abbandono di funzioni diventate obsolete a causa del cambiamento climatico (impianti sciistici dismessi, vasti comparti di seconde case praticamente abbandonati) fino ai conflitti sugli usi plurimi dell’acqua. Più recentemente, si assiste, con la motivazione di produrre energia “rinnovabile” al paradossale (e falso) dilemma se sia meglio un corso d’acqua quasi asciutto e un ambiente degradato per poter produrre energia “pulita” o proseguire la produzione da fonti fossili per mantenere un’ambiente e un paesaggio “incontaminati”. Proprio per evitare questi falsi dilemmi e fornire gli strumenti adeguati per prendere decisioni che sono a somma zero, poiché in un caso o nell’altro implicano la perdita di risorse naturali, il piano può fornire una visione omnicomprensiva del valore del patrimonio paesaggistico.

Ritornando ai *Millenial Goals* come declinati nella Strategia nazionale, il piano paesaggistico è lo strumento che si presta ad: “integrare tutte le dimensioni della sostenibilità, che devono permeare anche le fasi di progettazione e gestione dei manufatti, infrastrutture, sistemi locali” (MATTM, 2017:50). Le scelte di utilizzo delle risorse naturali non riproducibili come il territorio (consumo di suolo per nuova edificazione e infrastrutture) e l’acqua (risorsa sempre meno “rinnovabile” ormai), devono includere le componenti paesaggistica ed ambientale in modo da poter valutare, in un bilancio complessivo, i diversi impatti delle scelte dei piani settoriali e di sviluppo.

- I paesaggi agrari, che sono: “cultura e produzione della memoria e del futuro” richiedono che il piano sottolinei il ruolo fondamentale dell’agricoltura nel disegno del paesaggio agrario storico in quanto settore che, nella prima regione italiana per produzione, è fonte talvolta di criticità ambientali e concorre a determinare una forte banalizzazione dei paesaggi e perdita della biodiversità, specialmente nel sud della Lombardia. In questo ambito il piano può giocare un ruolo importante nella determinazione delle scelte che già nella presente programmazione comunitaria del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 sono individuate, ma sono ulteriormente sviluppate nelle proposte per la prossima programmazione 2021-2027. I primi documenti ufficiali sulla nuova Politica Agricola Comune (PAC) identificano il paesaggio tra i nove obiettivi strategici; in molti passaggi del documento e in diversi obiettivi la nuova politica agricola si impegna sui *Millenials* e individua l’accoppiata paesaggio e biodiversità come obiettivo chiave per le politiche operative in “Preserve landscape and biodiversity” (EC, 2017).

D’altra parte, anche la Commissione europea, nel proprio documento in recepimento dei SDG, richiama, nella parte relativa a “Environmental and Climate policy”, l’importanza del ruolo del settore primario: “to ensure an environmentally friendly agriculture in Europe thereby contributing to sustainable agriculture, in view of the protection, preservation and improvement in the quality of water, air and soil, in the abundance of bio-diversity and in preservation and enrichment of the EU's landscape” (EC, 2016:10).

- La dimensione paesaggistica dei Parchi regionali e dei sistemi naturali è un ambito di lavoro importante, in quanto i parchi comprendono un quarto del territorio, hanno tutti un proprio strumento di pianificazione ma non sono trattati in modo integrato nel sistema complessivo paesaggio-ambiente. I 24 parchi lombardi costituiscono un campo di integrazione strategico da sviluppare tra paesaggio e ambiente, in quanto il codice dei beni culturali all’art. 142 contempla i parchi e le aree protette tra le aree di interesse paesaggistico e soggette a tutela *ope legis*, ovvero interessati da disposizioni prescrittive gerarchicamente superiori perché emanate da una norma costituzionale.

Il territorio lombardo, caratterizzato dal piano secondo i sei contesti descritti sopra, è anche soggetto ad ulteriori tutele in alcuni ambiti geo-morfologici, elencati nell’art.142 del Codice (le cosiddette “aree tutelate per legge”). L’attenzione del piano agli elementi costituenti il paesaggio naturale relativo alle tutele del Codice (fiumi, laghi, montagna, boschi, ecc.), è orientata alla protezione di quelle parti del territorio che, in una regione fortemente sotto pressione per le attività umane come la Lombardia, costituiscono gli ultimi paesaggi naturali di elevato valore rimasti e proprio per questo richiedono particolare protezione e cura. Questo ha portato ad identificare ambiti di elevata naturalità di valore paesaggistico prevalentemente lungo i laghi e in alta montagna, proponendo per tali ambienti specifiche misure di tutela, senza congelare le attività antropiche ma orientandole in modo da contribuire alla protezione attiva e alla messa in valore di tali territori. Si riconosce, in particolare in questi ambiti, la funzionale correlazione tra la “bellezza” e unicità dei paesaggi e la loro efficienza ecosistemica, che risulta essere condizione essenziale per il mantenimento di tali caratteri eccezionali.

Un’ulteriore contenuto del piano riguarda il riconoscimento di quegli elementi che caratterizzano in modo peculiare il paesaggio e il sistema ambientale lombardo, che sono degni di salvaguardia e valorizzazione anche se non espressamente rientranti tra le tipologie previste dal Codice. Si tratta di componenti e parti del territorio importanti per la storia naturale e che connotano il sistema paesaggistico della Lombardia; in essi generalmente prevale la componente naturalistica anche se spesso essa è strettamente correlata a caratteri di tipo antropico, come nel caso del sistema agrario tradizionale (terrazzamenti, alpeggi, fontanili, marcite, ecc.), delle singolarità naturalistiche (cascate, geositi, ecc.), o degli elementi riconosciuti di valore storico-culturale ed anche socio-economico (ecomusei, tracciati storici, canali di bonifica, siti UNESCO, ecc.).

Questi paesaggi corrispondono ad ambiti dimensionali anche assai diversi e la loro persistenza sul territorio è fortemente dipendente da fattori di riconoscimento identitario e dal fatto che sono stati mantenuti nel tempo dagli abitanti e dagli utilizzatori, poiché spesso costituiscono risorse economiche locali.

### **3. La Rete verde regionale come catalizzatore di sistema**

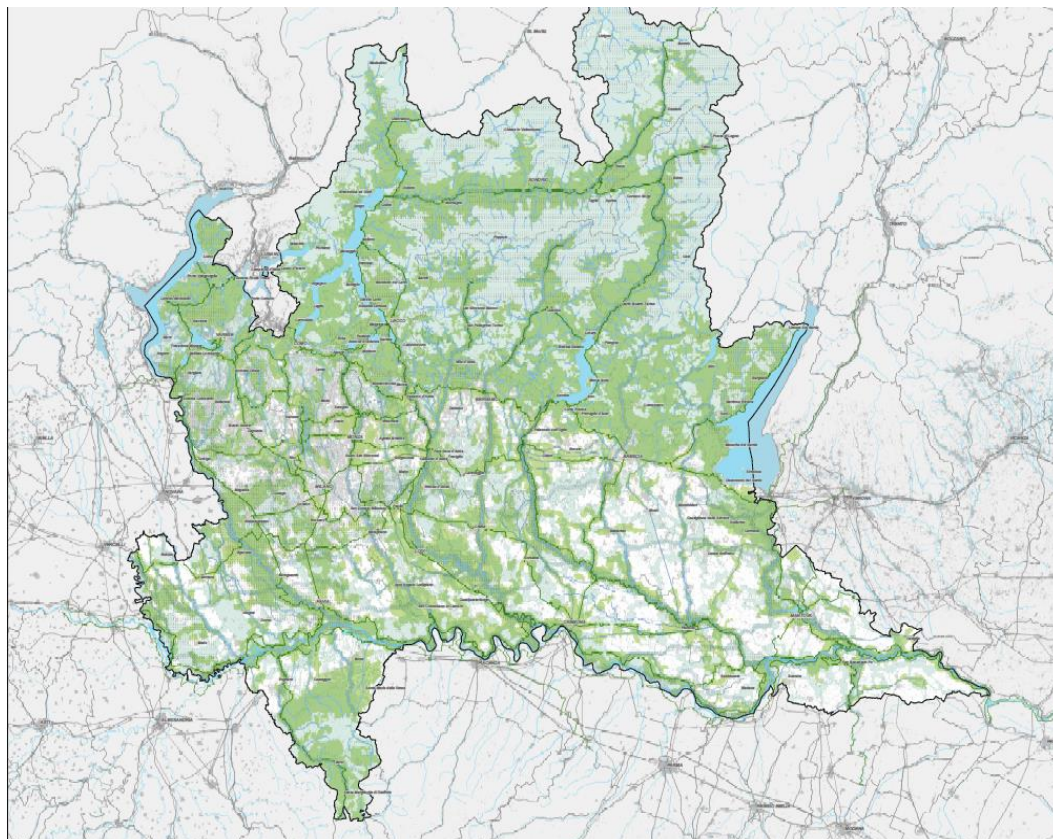
Oltre a riconoscere il forte collegamento tra il sistema storico-culturale e paesaggistico-ambientale, nel piano viene sviluppata una proposta progettuale che si ripromette di connettere in una rete funzionale di rilievo regionale le diverse componenti che caratterizzano la struttura del paesaggio lombardo.

Si tratta del progetto di Rete Verde Regionale che rappresenta l'infrastruttura di scala territoriale la quale, in linea con la Direttiva europea del 2013 sulla "Green Infrastructure Strategy" (EC, 2013a, b), si configura come una rete strategica di aree naturali e semi-naturali ed altre strutture ambientali, progettata e gestita per assicurare un ampio ranking di servizi ecosistemici, includendo spazi verdi e strutture fisiche diverse.

L'innovazione consiste nel fatto che i suoi contenuti stanno all'interno del piano paesaggistico, che in tal modo estende le sue competenze in modo trasversale, oltre a quelle di tutela stabilite dal Codice dei beni culturali, nella prospettiva olistica delineata dalla Convenzione europea del paesaggio.

Sulla base della Rete Ecologica Regionale (RER) e del sistema delle Aree protette (Parchi regionali) quali strutture di unità e coesione del paesaggio, la RVR si configura come disegno di ricomposizione e valorizzazione del paesaggio lombardo nella sua componente naturalistica, agricola e storico-culturale che tiene conto anche dei contesti di paesaggio da riqualificare.

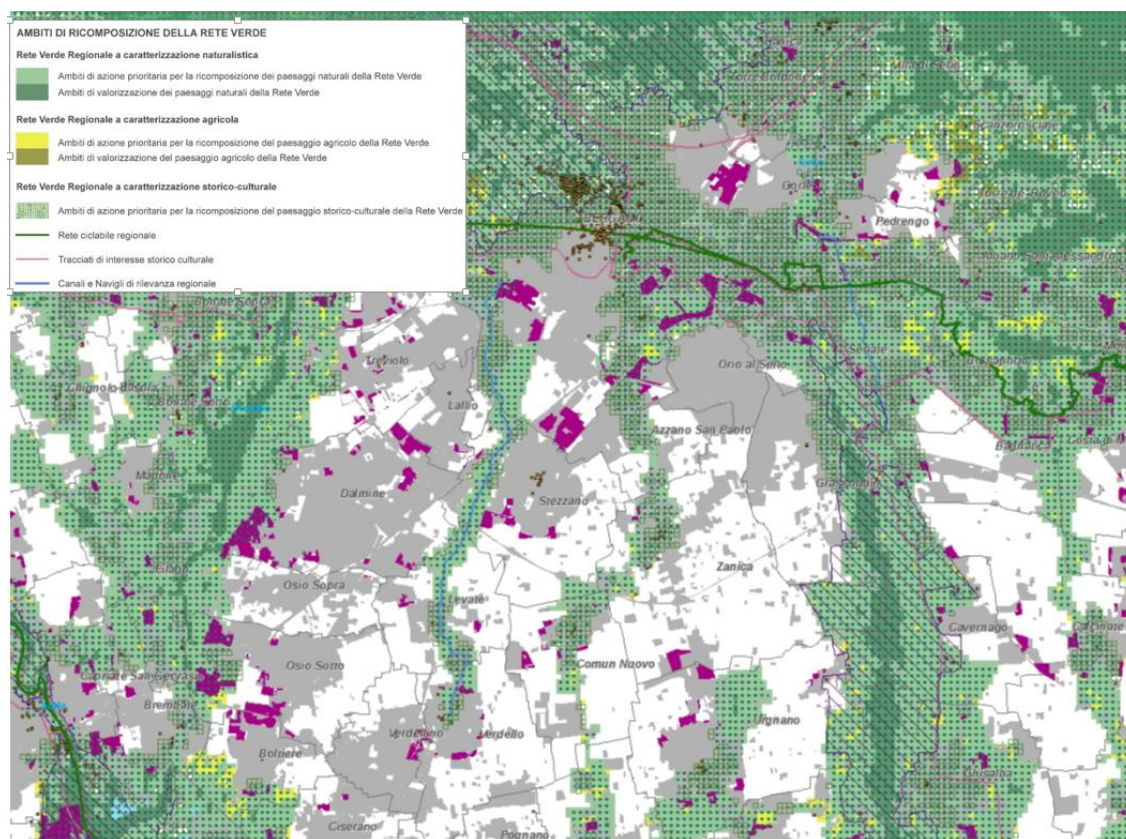
*Figura 2 - Progetto di Rete Verde Regionale RVR (Fonte: Regione Lombardia)*





La RVR conferisce maggiore consistenza al sistema delle infrastrutture prioritarie già definito dal Piano Territoriale di Regione Lombardia (PTR) (2010, RL) e rafforza il ruolo dell'infrastruttura verde esistente basata sulla RER, arricchendo tale sistema con ulteriori elementi che comprendono i paesaggi naturali, la componente agricola (soprattutto mettendo in valore la multifunzionalità del settore primario) e quella culturale del paesaggio lombardo. Il sistema in rete costituisce l'intelaiatura paesaggistica basata sull'infrastruttura naturale ma caratterizzata dalla fruibilità e accessibilità da parte degli abitanti, che considera sia gli elementi di qualità (da tutelare e valorizzare) sia quelli "detrattori" o critici (aree dismesse, infrastrutture, ecc.). In questo caso, nel definire gli elementi e i territori critici da riprogettare o migliorare, qualora fossero previsti progetti di livello territoriale ad impatto negativo sul paesaggio, si orienterà il progetto in modo che la RVR costituisca l'ambito principale dove realizzare interventi di compensazione paesaggistica, al fine di ottenere un effetto spaziale moltiplicatore dei benefici della RVR sul territorio e il sistema paesaggistico.

*Figura 3 – Rete Verde Regionale: dettaglio delle funzioni previste (Fonte: Regione Lombardia)*



Nel piano sono identificati anche gli ambiti riconosciuti come particolarmente critici o a rischio, denominati: "Contesti di paesaggio da riqualificare e progettare" (RL, 2017 tav.5 PPR), dove i paesaggi sono già stati oggetto di trasformazioni che hanno negativamente influito sull'assetto originario o ne hanno snaturato o caratteri, come i fondovalle delle grandi valli alpine o vaste porzioni della regione metropolitana, dove, ad esempio, infrastrutture, funzioni industriali e commerciali hanno banalizzato il paesaggio o lo hanno irrimediabilmente compromesso.

Questi "paesaggi critici" sono talvolta la conseguenza della stratificazione di scelte di sviluppo economico e territoriale effettuate senza un'attenzione lungimirante, che nel corso del tempo hanno portato a un assetto territoriale e paesaggistico squilibrato e che costituiscono potenziali paesaggi da "riprogettare". Molto spesso in tali ambiti sono ancora presenti beni storici e un patrimonio culturale e naturale nascosti, soffocati da una stratificazione di funzioni e insediamenti che li occultano o li hanno accerchiati, da far riemergere e valorizzare. Talvolta si tratta di elementi di rilevante valore paesaggistico identitario ed ambientale, basti pensare al patrimonio edilizio rurale montano diffuso o al sistema agricolo connesso alle abbazie del sud Milano, che non essendo compresi negli ambiti tutelati per legge sono a rischio di perdita,

anche per l'eccessiva frammentazione funzionale del territorio (Pedrazzini, 2016). Le potenzialità della RVR nel rapporto con gli altri strumenti di pianificazione settoriale riguardano la possibilità di sviluppare progetti a ricaduta spaziale più estesa, evitando di relazionarsi in termini di contrapposizione ma piuttosto di cooperazione e di sviluppo di reti, utili anche per trovare nuove potenzialità ed usi compatibili.

*Figura 4 - European Commission: Green infrastructure strategy (Fonte E.C. 2013)*



#### **4. Quali prospettive per l'integrazione tra piani e politiche a partire dal PPR**

La proposta di piano, pur rispettando il dettato del Codice dei beni culturali, propone una articolata struttura di obiettivi e strumenti dialogante con gli altri atti di pianificazione generale (a partire dal piano territoriale) e anche con quelli di natura settoriale (agricoltura, energia, protezione dell'ambiente) in modo da svolgere una funzione di facilitatore nel conseguimento degli obiettivi.

Si riconosce il paesaggio come un'entità vivente e in costante mutamento, in cui la componente umana è fattore chiave delle trasformazioni, in particolare in una regione connotata da grandissime diversità e contrasti, dove anche gli ambiti più remoti recano traccia delle attività umane. In questo, si identifica il ruolo del piano come strumento utile a "custodire" la risorsa paesaggio, anche affiancando misure per la cura dell'ambiente, correlando l'efficienza operativa della tutela con l'efficacia della valorizzazione e della gestione dei beni. Ciò significa governare i beni contemplando la loro protezione, trasformazione e sviluppo delle potenzialità, secondo una catena di valore che possa assicurare la loro sostenibilità duratura da tramandare nel tempo.

Il potenziale di uno strumento ad impatto trasversale e pervasivo come il Piano paesaggistico nel promuovere gli obiettivi di sostenibilità è rilevante, perciò è importante che "dialoghi" in modo produttivo con le diverse politiche e i piani. Il livello territoriale regionale di intervento è pure fondamentale in quando consente di leggere e interpretare a scala spaziale estesa fenomeni che non si esauriscono entro il limite di confini



amministrativi (ad esempio il livello comunale). Questo è particolarmente rilevante nei sistemi paesaggistici lineari come fiumi e strade, ma anche per quelli geomorfologici spaziali quali i sistemi montuosi, collinari ecc., ed accomuna questi agli ambiti e alle modalità in cui si manifestano i fenomeni ambientali come l'inquinamento di aria o acqua, gli eventi climatici o agiscono i sistemi ecologici.

Ad oggi Regione Lombardia, seppure non ancora dotata di una propria Strategia di sostenibilità in attuazione di quella nazionale, si sta orientando a promuovere tali obiettivi anche tramite le proprie politiche di settore e con il coordinamento di strumenti di natura diversa.

Molti sono stati infatti gli atti e le iniziative che, anche a seguito degli accordi volontari del club dei governi sub-nazionali e delle regioni a seguito di COP21 (RL, 2015), hanno orientato le recenti politiche ambientali. Inoltre, tra i provvedimenti più recenti è da citare il “Documento di Azione Regionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico in Lombardia” e l'adesione agli impegni di Parigi COP21 (RL, 2014, 2016), in cui, tra l'altro, si riconosce il ruolo fondamentale dei piani a valenza trasversale come il piano territoriale e il piano paesaggistico, nel ricondurre ad una visione spaziale generale le migliori modalità per rendere più efficaci le misure settoriali, anche della sfera ambientale (acque, aria, clima, energia,...). Il nuovo piano paesaggistico non può che rafforzare, in un approccio *place based* questa modalità sistemica di implementare politiche per il miglioramento della qualità della vita, sotto l'ombrello della tutela e della valorizzazione del paesaggio.

## Bibliografia

- COE – Consiglio d'Europa, (2000). Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), Firenze
- EC - European Commission, (2013a). Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. Green Infrastructure (GI) — Enhancing Europe's Natural Capital, Brussels, 6.5.2013 COM(2013) 249 final
- EC – European Commission, (2013b). Building a Green Infrastructure for Europe, Luxembourg
- EC- (2016) COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT Key European action supporting the 2030 Agenda and the Sustainable Development Goals Accompanying the document Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions Next steps for a sustainable European future: European Union action for sustainability {COM(2016) 739 final}. Strasbourg, 22.11.2016 SWD (2016) 390 final
- EC - (2017) Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. “The future of food and farming”, Brussels, 29.11.2017 COM(2017) 713 final
- Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare – MATTM, (2017) Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, (Delibera 22 dicembre 2017 n. 108 del Comitato interministeriale per la programmazione economica Approvazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile), Roma
- Pedrazzini L., (2014), Peri-urban space and urban agriculture: a new challenge for metro-regions, in *Territorio* n 70/2014, pp.16-25. Franco Angeli, Milano
- Pedrazzini L., (2018), La proposta di un nuovo piano paesaggistico Lombardo – in *Parchi, Giardini, riserve naturali* (a cura di Tacchi E.M., Villani A.) Franco Angeli, Milano
- Pedrazzini L. (2016) La Convenzione europea del paesaggio come fondamento del nuovo Piano paesaggistico della Lombardia in “*Territorio*” n.77, Franco Angeli, Milano
- Turri E. (1998) Il paesaggio come teatro: dal territorio vissuto al territorio rappresentato, Marsilio, Padova

RL - Regione Lombardia (2010). PTR. Il Piano Territoriale della Lombardia. Testo integrato degli elaborati integrati, (DCR 19 gennaio 2010 VIII/951) BURL 31 marzo 2010, 1° supplemento straordinario

RL - (2017). Dgr n. X/6995 del 31/07/2017 “Variante al Piano Paesaggistico Regionale: presa d'atto della proposta di Piano e del relativo Rapporto ambientale, Sintesi non tecnica e Studio di incidenza”

RL - (2014) Dgr n. X/2907 del 12/12/2014 “Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico descrizione e sintesi del percorso di realizzazione “

RL – (2016) Dgr n. X/4193 del 16/10/2015 “Sottoscrizione “Under 2 MOU”

RL - (2016) DGR n. X/6028 del 19/12/2016 “Documento di Azione Regionale per l’Adattamento al Cambiamento Climatico in Lombardia”

United Nations UN (2015) Resolution adopted by the General Assembly on 25 September 2015. 70/1. *“Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development”*.

## **English abstract**

The Italian Sustainable Development Strategy implementing the UN Agenda 2030 on Sustainable Development Goals was adopted in December 2017. According to this, Italian Regions have been engaged to promote and implement the national strategy through their own instruments and policies.

The aim of the paper is to present the new Regional Landscape Plan of Lombardy as an example of planning instrument useful to pursue many of the 17 UN Sustainable Development Goals, by the means of an integrated and comprehensive approach in the landscape perspective.

The Regional Landscape Plan approaches cultural, landscape and environmental matters in a comprehensive and integrated way, assuming the environmental sustainability as a main driver to guide planning and territorial design measures.

The main project of the Landscape Plan concerns the Regional Green Network (RGN). It is designed as a multifunctional Green Infrastructure in line with the EU Directive of 2013 on “Green Infrastructure Strategy”, including inside a comprehensive structural network landscape, agriculture, cultural heritage and environment. It is a project designed at territorial scale able to support effectively many of the 17 SDG.